

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2023

FJALĚ 言葉 SŌZ HITZA RIJEČ PAROLA PULONG 𐌱𐌿𐌰𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 LA RIJEČ SLOVO 𐌳𐌹𐌸𐌰 WORD VORTO SŌMA SANA MOT WURD
PALABRA 단어 BESEDA NYA PERKATAAN WORT MO KALM 𐌱𐌹𐌸𐌰 LO LUS SZŌ ORD OKWU KATA FOCAL TEMBUNG BĒJE SERMO
CĤOBO SALITA ABEH VORTO SANA KUFU 𐌵𐌹𐌴𐌹 𐌵𐌹𐌴𐌹 NY KELMA KUFU 𐌵𐌹𐌴𐌹 𐌵𐌹𐌴𐌹 𐌵𐌹𐌴𐌹 MAWU SLOWO PALAVRA CUVĀNT UFU
OG3 LEMTŠOE SHOKO SLOVO BESEDA EREY 𐌸𐌹𐌸𐌰 𐌸𐌹𐌸𐌰 LEMTŠU 𐌸𐌹𐌸𐌰 MENO 𐌸𐌹𐌸𐌰 𐌸𐌹𐌸𐌰 SŌZ IZWI WORD 𐌸𐌹𐌸𐌰 FACAL PEY
KALPIMA SANA KUFU KELIME FJAL 𐌵𐌹𐌴𐌹 𐌵𐌹𐌴𐌹 BESEDA NYA WOORD 𐌵𐌹𐌴𐌹 𐌵𐌹𐌴𐌹 CUVĀNT SLOWO IZWI THUMAL

PAROLA

OFF THE WALL

17 AGOSTO, GIOVEDÌ
BASILICA DI S. LUCCHESI, POGGIBONSI
ORE 21.15

SALVATORE ACCARDO & FRIENDS
SALVATORE ACCARDO violino
LAURA GORNA violino
FRANCESCO FIORE viola
CECILIA RADIC violoncello
ZOE CANESTRELLI viola
STEFANIA REDAELLI pianoforte

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Antonín Dvořák

Nelahozeves 1841 - Praga 1904

Quintetto n. 2 in La maggiore op. 81 (1887)

Allegro, ma non tanto

Dumka - Andante con moto

Scherzo-Furiant: Molto vivace

Allegro

* * *

Johannes Brahms

Amburgo 1833 - Vienna 1897

Quintetto n. 2 in Sol maggiore op. 111 (1890)

Allegro non troppo, ma con brio

Adagio

Un poco Allegretto. Trio

Vivace ma non troppo presto

SALVATORE ACCARDO & FRIENDS

di *Massimo Acanfora Torre Franca*

Tre anni soltanto separano la creazione del *Quintetto per pianoforte e archi in La maggiore op. 81* di Antonin Dvořak (1887) da quella del *Quintetto per due violini, due viole e violoncello in Sol maggiore op. 111* di Johannes Brahms (1890). Anche la distanza geografica fra i luoghi ove furono concepiti è limitata, oggi appare quasi risibile: 350 km separano Praga, dove viveva Dvořak, da Bad Ischl, rinomata località di villeggiatura dell'Alta Austria frequentata spesso in estate da Brahms, dove il compositore scrisse l'Op. 111. Entrambe le città facevano parte allora dell'Impero Austro Ungarico. Va aggiunto che i due compositori si conoscevano, erano in frequenti rapporti epistolari, si stimavano, e molto, a vicenda.

A guardare da vicino i due lavori (sarebbe meglio definirli capolavori, se non suonasse troppo enfatico e superlativo in un'epoca dove tutto è presentato come eccezionale), le differenze non sembrano così tante: articolati entrambi nei quattro tempi canonicamente in uso per buona parte dell'Ottocento, il primo in forma-sonata (ovvero due temi fra loro diversi esposti e poi sviluppati, con una ripresa dei due temi nella loro forma originaria e una coda finale); il costante alternarsi di movimenti veloci e lenti, o più lenti; la presenza continua di ritmi e tempi di danza, spesso di derivazione o ispirazione popolare, ad innervare il dipanarsi della trama sonora.

Le similitudini, che non sono tutte e solo esteriori, e che colpiscono fortemente l'orecchio a un ascolto attento, non mascherano certo le differenze fra i due pezzi. Eppure, quasi come in un complesso gioco di specchi, ogni elemento discordante ha in sé punti caratteristici che riavvicinano fra loro i lavori. Ma solo fino a un certo punto. Perché alla fin fine i due Quintetti puntano in direzioni divergenti.

Il primo movimento del **Quintetto op. 81** di Dvořák presenta subito i caratteri distintivi di tutta l'opera, ma anche di un universo musicale e culturale particolare. Si alternano mondi sonori divergenti, trasognati, melancolici, con altri colmi di un fuoco espressivo al calor bianco, irruenti e trascinanti; i passaggi fra gli uni e gli altri sono bruschi, improvvisi, senza alcuna preparazione armonica, ritmica, di semplice sonorità. Melodie accattivanti e intimistiche cedono il passo quasi brutalmente ad esplosioni di furia ritmica ed espressiva sconcertanti. Una doccia scozzese sonora dietro l'altra. La cornice formale e i nessi sintattici della forma-sonata ci sono tutti, ma siamo in una realtà ben lontana da quella del classicismo viennese e anche della musica romantica austro tedesca.

Non è solo un alternarsi continuo di lento-veloce, di trasognato-furioso. Anche nel movimento lento, *Dumka*, i passaggi, certo meno angolari e spigolosi, non sono semplici. Per quanto i legami armonici profondi fra momenti contrastanti siano in realtà profondi e solidi, l'atmosfera espressiva non lo è. Semplicemente trascicante il terzo tempo, *Furiant*. *Dumka*, *Furiant*: due danze popolari boeme che qui come in tanta altra sua musica Dvořák reinventa e trasfigura, senza riferirsi a nessun tema preesistente. Un tono popolaresco dove il materiale "folk" o "völkisch" o "národní" è ricreato, un'immaginaria scena sonora boema che è parto della mente, delle emozioni del musicista. Anche in questo terzo movimento alternanze di momenti contrastanti, ma secondo tutti i canoni dello scherzo con trio.

Ascoltando con attenzione il rondò finale, denominato semplicemente Finale, che riassume tutti i caratteri fuor del comune di questa op. 81, a me personalmente viene in mente una frase forse sfuggita ai più del grande direttore d'orchestra ceco Rafael Kubelík. A lui, alla testa di varie orchestre ma

soprattutto della Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, dobbiamo non poche interpretazioni magistrali di Gustav Mahler. Particolari, diverse, interessanti, inusuali, angolazioni sonore mai sentite o colte prima. Kubelík affermava in proposito che in Mahler molti hanno colto l'accento *fin de siècle*, quello austro-ungarico, quello tardo romantico, quello filosofico, naturalmente quello ebraico, anche per comprendere i contrasti dilaceranti di cui sono piene le sue Sinfonie, i passaggi improvvisi, brutali, la compresenza ironica di tenerezza e orrore. Ebbene, diceva Kubelík, io vi sento un fortissimo accento ceco. Mahler, in effetti, era *anche* boemo. E ascoltando questo *Quintetto op. 87* di Antonin Dvořak a me, spero pure a voi, risulta molto evidente.

Il Quintetto per due violini, due viole e violoncello in Sol maggiore op. 111 di Johannes Brahms si apre con una sfida sonora ed interpretativa lanciata ai musicisti: una melodia ad amplissimo arco e con salti non indifferenti dal registro più basso al più acuto dello strumento, affidata al violoncello. Già la *Prima Sonata per violoncello e pianoforte in Mi minore op. 38* del maestro amburghese si era ugualmente dipanata con un guanto di sfida basato su un'impossibile combinazione di slancio e volume affidata al violoncello. Qui, nel Quintetto, il tema è amplissimo, fra i più lunghi e complessi, nella sua apparente semplicità, mai concepiti da Brahms. Si potrebbe dire che come in Dvořak, atmosfere espressive diverse si alternano con costanza: così come una dialettica continua di rarefazione-infittirsi della trama sonora e dei volumi, ma senza alcun passaggio brusco.

Sottile, per tutto il Quintetto scorre una trama di ritmi ternari tipicamente viennesi, ma mascherati nei loro riferimenti al "völkisch". Come nel caso di Dvořak, le danze,

qui però tutt'altro che presentate come tali, sono il frutto di una reinvenzione, ma di carattere affatto diverso, di elementi popolari. Fino ad arrivare al movimento finale, ove predominano quei ritmi ungheresi, ma in realtà del tutto trasfigurati da una cultura musicale urbana, con i quali Brahms intrattenne una lunga passione, nata sulle banchine del porto della natia Amburgo, dove i profughi magiari fuggiti alla repressione austriaca della rivoluzione del 1848 attendevano l'imbarco per l'America, suonando per guadagnarsi qualche soldo.

Brahms concepì inizialmente quest'opera come commiato e addio dalla composizione. Seguirono poi fortunatamente le opere per clarinetto (trio, quintetto, sonate per clarinetto, o viola, e pianoforte) e le ultime raccolte pianistiche. La sua carissima amica Elisabeth von Herzogenberg, ascoltatrice di raro acume, scrisse che chi compone una musica del genere non è nello stato d'animo malinconico di una separazione dal suo pubblico, ma è piuttosto molto felice. Felice è un aggettivo che poco spazio dovrebbe avere nel trattare di musica, e che certo non è adeguato a un maestro delle sfumature, della duplicità, dell'ambiguità puramente musicali come Brahms. In effetti, questo Quintetto è un enigma non piccolo, come molte delle opere di Brahms. E nel finale ciò che sembrava quasi assodato alla nostra percezione, si rovescia in una sorta di apoteosi delle danze popolari austriache e soprattutto magiare. Un tempo tutto preso dall'atmosfera del Prater viennese, ebbe a definirlo la critica. Vorrei chiudere parafrasando ancora Elisabeth von Herzogenberg: non vi annoierò con una descrizione o un'analisi del lavoro battuta per battuta. Voi saprete capire il tutto meglio di quanto non possano esprimere le parole.

Salvatore Accardo, violinista e direttore d'orchestra, ha debuttato a 13 anni con i Capricci di Niccolò Paganini, a 15 ha vinto il Concorso Internazionale di Ginevra e successivamente il Concorso Paganini di Genova. Il suo repertorio è vastissimo e compositori quali S. Sciarrino, F. Donatoni, W.H. Piston, A. Piazzolla, I. Xenakis e S. Colasanti gli hanno dedicato loro opere. Ha creato i corsi di perfezionamento alla Fondazione Stauffer di Cremona; ha fondato il Quartetto Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana, formata dai migliori allievi della fondazione.

Innumerevoli sono le incisioni effettuate e i premi e le onorificenze ricevute.

È tornato all'Accademia Chigiana nel 2004, dopo esservi già stato allievo e quindi docente dal 1973 al 1981.

Laura Gorna si è diplomata presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano sotto la guida di Gigino Maestri, perfezionandosi in seguito con Salvatore Accardo all'Accademia "W. Stauffer" di Cremona. Tiene concerti nei principali teatri italiani e internazionali ed è solista ospite presso numerose orchestre sotto la direzione dei più rappresentativi direttori.

Nel campo della musica da camera ha collaborato con Bruno Giuranna, Toby Hoffmann, Rocco Filippini, Bruno Canino, Michele Campanella e Franco Petracchi. È membro del Quartetto Accardo dal 1992 e dal 2005 di "EsTrio", fondato assieme alla violoncellista Cecilia Radic e la pianista Laura Manzini.

Dal 2002 ha eseguito per le più importanti istituzioni concertistiche italiane l'opera completa da camera di J. Brahms, F. Mendelssohn, R. Schumann e P. I. Čajkovskij. Compositori quali Silvia Colasanti, Fabio Vacchi e Adriano Guarnieri le hanno dedicato le loro opere.

Come solista ha inciso album monografici su Piazzolla e Vivaldi con l'Orchestra da Camera Italiana, un recital con il pianista Filippo Faes e due CD con EsTrio Per le case discografiche Fonè e Decca.

Laura Gorna si dedica da anni all'insegnamento, tenendo i corsi di perfezionamento all'Accademia Musicale Pescarese e corsi curriculari all'Istituto Superiore di Studi Musicali "C. Monteverdi" di Cremona.

Francesco Fiore è nato a Roma e ha compiuto i suoi studi presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma sotto la guida di Lina Lama e Massimo Paris, perfezionandosi con Bruno Giuranna presso l'Accademia "W. Stauffer" di Cremona.

Vincitore di numerosi premi e concorsi, ha svolto un'intensa attività concertistica che lo ha portato a esibirsi nelle più prestigiose stagioni in Italia e nel mondo tra cui il Chigiana International Festival & Summer Academy e la stagione di concerti "Micat in Vertice" presso l'Accademia Chigiana, collaborando con S. Accardo, B. Canino, R. Filippini, A. Meneses, B. Belkin, R. Scotto, A. Pappano, B. Giuranna, A. Kontarsky, A. Mazdar, P. Amoyal, R. Küssmaul e altri ancora. Da oltre venti anni collabora con Salvatore Accardo in progetti cameristici ed è membro del Quartetto Accardo.

Per venticinque anni Prima Viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, ha ricoperto lo stesso ruolo presso l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra Nazionale RAI di Torino ed è prima viola dell'Orchestra da Camera Italiana fin dalla fondazione.

È docente di Viola presso il Conservatorio "C. Monteverdi" di Cremona. La sua discografia comprende numerosi CD per DECCA, RCA, ASV, AMADEUS, FONÉ e FONIT CETRA. Per la NHK di Tokio ha realizzato un programma televisivo suonando la celeberrima e unica viola Stradivari del Palazzo Reale di Madrid.

Cecilia Radic, violoncellista italiana di origine croata, si è formata con David Geringas, Rocco Filippini e William Pleeth. Dopo aver ottenuto numerosi premi internazionali,

ha debuttato come solista nel 1992 con l'Orchestra della RAI di Milano, con il concerto di Dvořák. Dopo aver vinto il concorso internazionale "Premio Stradivari-Roberto Caruana" nel 1996, ha tenuto concerti in tutto il mondo da solista, in orchestra e in formazioni cameristiche presso il teatro alla Scala di Milano, la Suntory Hall di Tokyo, l'Accademia Chigiana, il Festival di Cartagena, l'Avery Fisher Hall di New York, il Teatro Coliseo di Buenos Aires e altri.

È membro del Quartetto Accardo e cofondatrice del trio al Femminile Estrio. Ha inoltre suonato con musicisti quali Isabelle Faust, Antonio Meneses, David Finckel, Rainer Kussmaul, Bruno Giuranna, Wu Han e Bruno Canino. Ha registrato per le etichette discografiche Decca, Chandos e Foné. È docente di violoncello presso il Conservatorio "F. Vittadini" di Pavia ed è Cello Tutor presso il Royal Northern College of Music di Manchester.

Zoe Canestrelli si è diplomata in Viola presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Mauro Righini e si è laureata presso il Conservatorio di Vicenza "A. Pedrollo" con Davide Zaltron. Ha proseguito gli studi presso l'Accademia di Musica di Oslo (Norvegia) con Lars Anders Tomter e alla Musikhochschule di Lucerna (Svizzera) con Isabelle Van Keulen, conseguendo il master in performance e orchestra. Frequenta l'Accademia "W. Stauffer Center for Strings" a Cremona nella classe di Bruno Giuranna.

Si è esibita in numerosi festival in tutta Europa, quali il Chigiana International Festival & Summer Academy a Siena, il Ticino musica festival a Lugano, il Tibor Varga festival a Sion, il Festival dell'Emiglia Romagna, il Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano e il Hvide Sande festival in Danimarca, avendo l'occasione di suonare con illustri Maestri quali Antonio Meneses e Salvatore Accardo.

Collabora con alcune tra le maggiori orchestre in Italia e in Europa, dirette da Zubin Mehta, Gianandrea Noseda, Fabio Luisi, Daniele Gatti, Riccardo Muti.

Stefania Redaelli si è diplomata in Pianoforte presso il Conservatorio di Milano sotto la guida di Ernesto Esposito, ha studiato con Bruno Canino, Murray Perahia, Paolo Borciani (Quartetto Italiano) e Norbert Brainin (Quartetto Amadeus). È maestro collaboratore al pianoforte ai corsi di Salvatore Accardo, Rocco Filippini, Franco Gulli, Yo-Yo Ma, Viktor Tret'jakov, Lukas Hagen, Asier Polo e Boris Belkin presso l'Accademia Musicale Chigiana, la fondazione "W. Stauffer" e il Garda Lake Music Festival. È inoltre docente di Musica da Camera al Conservatorio "G. Verdi" di Milano e docente di Pianoforte presso l'Accademia Musicale di Sacile (PN). Ha inciso per numerose etichette discografiche anche in veste di direttore. Per *Aulics Classics* è di recente pubblicazione un doppio CD in duo pianistico con Gabriele Dal Santo con le trascrizioni originali di Brahms dei suoi quartetti per archi. Come solista si è esibita con le orchestre della RAI di Milano, dei Pomeriggi Musicali e dell'Angelicum di Milano, con l'Orchestra Sinfonica di San Remo e l'Orchestra da Camera di Padova. Ha suonato con musicisti di fama internazionale in prestigiosi Teatri ed Associazioni sul territorio nazionale e internazionale.

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MICHELE FORNI

Tecnico luci

PIER MARCO LUNGHI

Macchinista

CLAUDIO SIGNORINI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistenti Comunicazione e media

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



e con il contributo di
Enegan
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



Comune di Sovicille



Comune di Castellina
in Chianti



Comune di
Sinalunga



Comune di
San Gimignano



Comune di
Rapolano Terme



Comune di
Colle val d'Elsa



Comune di
Castelnuovo
Berardenga



Comune di
Radicondoli



radioarte

inner room
of visual art



WWW.CHIGIANA.ORG

